

**Allegato II**  
**Le spese dello Stato nelle regioni  
e nelle province autonome**

PAGINA BIANCA

**INDICE**

<b>I. LE SPESE DELLO STATO NELLE REGIONI E NELLE PROVINCE AUTONOME.....</b>	<b>37</b>
---	-----------

**INDICE DELLE TABELLE**

Tabella I.1-1 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per aggregati economici al netto di interessi passivi e redditi da capitale (dati in migliaia di euro).....	38
Tabella I.1-2 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per aggregati economici di parte corrente al netto di interessi passivi e redditi da capitale - anno 2014 (*) - (dati in migliaia di euro).....	39
Tabella I.1-3 Analisi dei pagamenti del Bilancio dello Stato per aggregati economici in c/capitale - anno 2014 (*) - (dati in migliaia di euro) .....	40

## **I. LE SPESE DELLO STATO NELLE REGIONI E NELLE PROVINCE AUTONOME**

La legge di contabilità e finanza pubblica n.196/09, come modificata dalla legge di riforma, prevede all'articolo 10 che, in un allegato al Documento di Economia e Finanza, siano esposte, con riferimento agli ultimi dati di consuntivo disponibili, distinte tra spese correnti e spese in conto capitale, le risorse destinate alle singole regioni, con separata evidenza delle categorie economiche relative ai trasferimenti correnti e in conto capitale agli enti locali, e alle province autonome di Trento e di Bolzano.

Le tabelle qui presentate contengono la disaggregazione regionale dei pagamenti del bilancio dello Stato al netto degli interessi passivi e dei rimborsi di prestiti. Sono pertanto esposti i flussi complessivi che dallo Stato affluiscono a vario titolo ai territori delle diverse Regioni e Province Autonome, non limitando l'analisi alle risorse che lo Stato attribuisce direttamente agli Enti territoriali ed alle amministrazioni locali operanti nelle diverse aree, sotto forma di trasferimenti.

Per le spese connesse alla produzione di servizi (soprattutto redditi da lavoro e acquisto di beni e servizi) e per gli investimenti, l'allocazione territoriale è basata sul luogo dove viene svolta l'attività produttiva mentre per le spese di trasferimento rileva la regione del soggetto beneficiario.

L'informazione per la regionalizzazione proviene dal Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato relativo agli ordinativi di pagamento, la cui analisi consente in buona misura di attribuire le erogazioni ai singoli territori. In alcuni casi ci si avvale di informazioni aggiuntive, fornite direttamente dalle amministrazioni e dagli organismi responsabili della spesa.

Le informazioni disponibili non consentono tuttavia l'allocazione territoriale della totalità della spesa e questo spiega la presenza di una quota di spesa non regionalizzata, in buona misura composta da spese che, per la loro natura, non sono attribuibili ad alcuna regione (pagamenti destinati all'estero e poste meramente di natura contabile come gli ammortamenti). All'interno della spesa non regionalizzata è opportuno distinguere un'ulteriore componente, denominata nelle tabelle "Erogazioni ad Enti e Fondi": detta componente è relativa alle risorse che non affluiscono ai beneficiari finali direttamente dallo Stato ma con l'intermediazione di altre istituzioni centrali (Presidenza del Consiglio dei Ministri, ANAS, CNR, ecc.) o di fondi alimentati dal bilancio stesso (Fondo per l'innovazione tecnologica, Fondo per le agevolazioni alla ricerca, ecc.). In questo caso l'attribuzione ai territori dovrebbe più propriamente avvenire sulle erogazioni effettuate da tali organismi "a valle" del trasferimento dal bilancio: è un esercizio che viene effettuato annualmente dalla Ragioneria Generale dello Stato nella pubblicazione "La Spesa Statale Regionalizzata" a cui si rimanda per indicazioni di maggiore dettaglio.

La tabella I.1-1 riporta la distribuzione territoriale per gli anni 2013 e 2014 per il complesso delle spese correnti e di quelle in conto capitale, mentre le tabelle successive forniscono per il solo 2014 l'ulteriore disaggregazione dei pagamenti per categoria economica, rispettivamente per la parte corrente (tabella I.1-2) e per quella in conto capitale. (Tabella I.1-3).

**TABELLA I.1-1 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI AL NETTO DI INTERESSI PASSIVI E REDDITI DA CAPITALI (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)**

REGIONI	SPESA CORRENTE				SPESA IN CONTO CAPITALE				SPESA FINALE			
	Anno 2013		Anno 2014(*)		Anno 2013		Anno 2014(*)		Anno 2013		Anno 2014(*)	
	Val. ass	Val %	Val. ass	Val %	Val. ass	Val %	Val. ass	Val %	Val. ass.	Val %	Val. ass.	Val %
Abruzzo	4.303.955	2,2	4.097.894	2,2	1.950.405	7,8	810.536	3,8	6.254.359	2,9	4.908.429	2,3
Basilicata	1.924.188	1,0	1.962.260	1,0	96.204	0,4	120.954	0,6	2.020.392	0,9	2.083.215	1,0
Calabria	6.675.202	3,5	6.587.425	3,5	945.904	3,8	1.105.505	5,2	7.621.105	3,5	7.693.030	3,6
Campania	18.159.150	9,4	17.894.723	9,4	2.602.997	10,4	1.949.180	9,2	20.762.147	9,5	19.843.902	9,4
Emilia Romagna	11.006.273	5,7	10.689.342	5,6	1.476.993	5,9	873.156	4,1	12.483.266	5,7	11.562.498	5,5
Friuli Venezia Giulia	5.675.261	2,9	6.072.210	3,2	261.103	1,0	214.141	1,0	5.936.364	2,7	6.286.352	3,0
Lazio	28.156.907	14,6	28.523.004	15,0	5.874.373	23,6	6.753.889	31,8	34.031.280	15,6	35.276.893	16,7
Liguria	4.854.546	2,5	4.753.113	2,5	779.422	3,1	588.831	2,8	5.633.968	2,6	5.341.944	2,5
Lombardia	20.523.090	10,6	19.865.322	10,5	2.200.243	8,8	1.701.817	8,0	22.723.333	10,4	21.567.140	10,2
Marche	4.258.546	2,2	4.156.565	2,2	179.543	0,7	110.713	0,5	4.438.089	2,0	4.267.278	2,0
Molise	1.139.031	0,6	1.122.204	0,6	169.289	0,7	78.007	0,4	1.308.319	0,6	1.200.211	0,6
Piemonte	11.001.028	5,7	10.873.508	5,7	3.517.117	14,1	1.153.410	5,4	14.518.145	6,7	12.026.919	5,7
Puglia	12.608.374	6,5	12.707.461	6,7	725.636	2,9	719.181	3,4	13.334.011	6,1	13.426.642	6,4
Sardegna	8.884.709	4,6	8.081.261	4,3	169.522	0,7	265.302	1,3	9.054.231	4,2	8.346.563	4,0
Sicilia	19.400.211	10,1	19.226.666	10,1	929.433	3,7	1.949.772	9,2	20.329.644	9,3	21.176.437	10,0
Toscana	10.512.536	5,5	10.227.503	5,4	1.064.522	4,3	771.598	3,6	11.577.058	5,3	10.999.102	5,2
Umbria	2.690.906	1,4	2.606.742	1,4	88.092	0,4	76.206	0,4	2.778.998	1,3	2.682.947	1,3
Valle D'Aosta	998.808	0,5	898.666	0,5	7.608	0,0	32.715	0,2	1.006.416	0,5	931.381	0,4
Veneto	11.587.453	6,0	11.104.781	5,8	1.789.580	7,2	1.850.570	8,7	13.377.033	6,1	12.955.350	6,1
Trento	4.127.126	2,1	4.051.363	2,1	42.033	0,2	31.056	0,1	4.169.159	1,9	4.082.419	1,9
Bolzano	4.287.555	2,2	4.561.762	2,4	62.210	0,2	55.493	0,3	4.349.765	2,0	4.617.255	2,2
<b>SPESA REGIONALIZZATA</b>	<b>192.774.854</b>	<b>100,0</b>	<b>190.063.775</b>	<b>100,0</b>	<b>24.932.227</b>	<b>100,0</b>	<b>21.212.132</b>	<b>100,0</b>	<b>217.707.082</b>	<b>100,0</b>	<b>211.275.907</b>	<b>100,0</b>
<b>SPESA NON REGIONALIZZATA</b>	<b>225.058.587</b>		<b>232.653.289</b>		<b>35.880.353</b>		<b>38.193.680</b>		<b>260.938.940</b>		<b>270.846.969</b>	
di cui: Erogazione ad Enti e Fondi	150.895.611		153.751.685		17.257.003		26.221.631		168.152.614		179.973.316	
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>417.833.442</b>		<b>422.717.064</b>		<b>60.812.580</b>		<b>59.405.812</b>		<b>478.646.022</b>		<b>482.122.876</b>	

**TABELLA I.1-2 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI DI PARTE CORRENTE AL NETTO DI INTERESSI PASSIVI E REDDI DA CAPITALE - ANNO 2014 (\*) - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)**

REGIONI	Totale	Redditi da lavoro dipendente	Consumi intermedi	Imposte pagate sulla produzione	Trasferimenti correnti ad Amm. Pubb.	Trasf. correnti a famiglie e ist. soc. private	Trasf. correnti alle imprese	Trasf. correnti all'estero	Risorse proprie Unione Europee	Poste correttive e compensative	Amm.tl	Altre uscite correnti
Abruzzo	4.097.894	1.351.563	175.771	119.377	2.322.633	80.097	37.729	230				10.493
Basilicata	1.962.260	556.031	67.557	50.791	1.233.657	37.459	12.774	40				3.951
Calabria	6.587.425	2.010.786	281.574	182.767	3.852.241	140.377	97.019	269				22.393
Campania	17.894.723	5.403.817	672.725	492.710	10.870.962	223.090	197.913	704				32.802
Emilia Romagna	10.689.342	2.800.335	343.468	256.346	6.962.267	170.274	146.173	1.643				8.836
Friuli Venezia Giulia	6.072.210	1.230.313	164.558	111.130	4.437.732	67.885	57.596	270				2.727
Lazio	28.523.004	8.694.990	5.473.763	767.182	12.041.354	1.009.437	450.969	12.874				72.435
Liguria	4.753.113	1.346.348	195.291	122.057	2.900.512	86.172	82.348	1.111				19.274
Lombardia	19.865.322	5.549.702	639.434	513.548	12.526.484	260.562	357.439	2.003				16.150
Marche	4.156.565	1.249.385	140.620	112.774	2.520.505	83.389	41.927	545				7.419
Molise	1.122.204	318.597	44.738	29.489	693.646	23.748	8.061	39				3.886
Piemonte	10.873.508	2.930.649	351.948	269.961	6.967.930	150.840	169.581	789				11.810
Puglia	12.707.461	4.204.299	520.767	378.571	7.234.170	192.644	105.225	249				71.537
Sardegna	8.081.261	1.682.551	240.373	154.633	5.885.655	62.787	38.813	838				15.612
Sicilia	19.226.666	4.821.567	679.223	439.814	12.631.236	323.511	302.095	574				28.644
Toscana	10.227.503	2.903.517	380.823	260.894	6.357.667	167.964	142.263	7.296				7.078
Umbria	2.606.742	703.428	96.116	64.090	1.644.832	58.944	28.749	311				10.272
Valle D'Aosta	898.666	50.834	9.369	4.674	812.951	4.161	16.603	33				41
Veneto	11.104.781	3.166.715	356.659	290.163	6.978.396	155.948	136.553	1.070				19.278
Trento	4.051.363	164.885	36.670	14.637	3.806.930	15.137	7.593	200				5.310
Bolzano	4.561.762	177.603	38.004	15.470	4.304.990	11.809	13.507	111				268
<b>SPESA REGIONALIZZATA</b>	<b>190.063.775</b>	<b>51.317.916</b>	<b>10.909.450</b>	<b>4.651.077</b>	<b>117.006.748</b>	<b>3.326.235</b>	<b>2.450.933</b>	<b>31.200</b>				<b>370.216</b>
<b>SPESA NON REGIONALIZZATA</b>	<b>232.653.289</b>	<b>35.179.370</b>	<b>747.216</b>	<b>29.337</b>	<b>118.673.535</b>	<b>1.699.011</b>	<b>2.678.512</b>	<b>1.716.394</b>	<b>17.658.801</b>	<b>53.598.381</b>	<b>366.835</b>	<b>115.896</b>
di cui: Erogazione ad Enl e Fondi	153.751.685	33.493.736	39.022	13	117.398.175	750.222	2.007.595	4.007		207		58.708
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>422.717.064</b>	<b>86.497.286</b>	<b>11.656.666</b>	<b>4.680.414</b>	<b>235.880.283</b>	<b>5.025.246</b>	<b>5.129.445</b>	<b>1.747.595</b>	<b>17.658.801</b>	<b>53.598.381</b>	<b>366.835</b>	<b>486.112</b>

**TABELLA I.1-3 ANALISI DEI PAGAMENTI DEL BILANCIO DELLO STATO PER AGGREGATI ECONOMICI IN C/CAPITALE - ANNO 2014 (\*) - (DATI IN MIGLIAIA DI EURO)**

REGIONI	Totale	Investimenti fissi lordi e acquisto terreni	Contributi agli investimenti	Contributi agli investimenti alle imprese	Contrib. invest. a famiglie e Ist. sociali	Contrib. invest. all'estero	Altri trasf. in conto capitale	Acquisizioni attività finanziarie
Abruzzo	810.536	57.158	704.093	33.574	1.321		14.389	
Basilicata	120.954	20.984	22.296	17.483	724		59.467	
Calabria	1.105.605	54.734	388.656	41.521	1.988		618.705	
Campania	1.949.180	120.715	191.264	295.907	1.570		83.066	1.256.657
Emilia Romagna	873.156	66.040	278.739	196.036	2.955		183.872	145.515
Friuli Venezia Giulia	214.141	32.998	99.104	78.136	1.505		2.398	
Lazio	6.753.889	380.580	677.409	494.422	37.156		247.572	4.916.750
Liguria	588.831	47.091	250.612	143.127	2.074		68.566	77.362
Lombardia	1.701.817	453.706	405.927	673.366	7.770		161.048	
Marche	110.713	16.371	51.499	35.430	1.367		6.046	
Molise	78.007	9.819	37.019	12.942	489		1.361	16.378
Piemonte	1.153.410	37.286	315.610	277.931	3.095		9.834	509.654
Puglia	719.181	129.392	116.992	134.915	2.733		16.978	318.171
Sardegna	265.302	118.036	122.463	19.383	523		4.898	
Sicilia	1.949.772	108.235	556.859	116.200	3.615		273.881	890.981
Toscana	771.598	68.838	146.785	126.583	7.089		18.304	404.000
Umbria	76.206	21.127	13.613	17.835	2.242		9.162	12.226
Valle D'Aosta	32.715	2.723	24.248	1.946	0		3.797	
Veneto	1.850.570	73.426	306.143	468.810	10.815		181.126	810.249
Trento	31.056	4.109	4.802	16.344	15		5.787	
Bolzano	55.493	2.373	7.520	45.547	15		38	
<b>SPESA REGIONALIZZATA</b>	<b>21.212.132</b>	<b>1.825.743</b>	<b>4.721.654</b>	<b>3.247.436</b>	<b>89.063</b>		<b>1.970.293</b>	<b>9.357.944</b>
<b>SPESA NON REGIONALIZZATA</b>	<b>38.193.680</b>	<b>3.464.271</b>	<b>8.170.528</b>	<b>5.243.938</b>	<b>210.961</b>	<b>644.790</b>	<b>3.274.814</b>	<b>17.184.377</b>
di cui: Erogazione ad Enti e Fondi	26.221.631	3.163	7.316.717	2.118.644	210.176	3.498	3.173.405	13.396.028
<b>TOTALE SPESA</b>	<b>59.405.812</b>	<b>5.290.014</b>	<b>12.892.182</b>	<b>8.491.375</b>	<b>300.024</b>	<b>644.790</b>	<b>5.245.107</b>	<b>26.542.321</b>

### Allegato III

Relazione sullo stato di attuazione degli impegni  
per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra

PAGINA BIANCA

## **PREMESSA**

L'articolo 2, comma 9 della legge n. 39 del 7 aprile 2011 di rimodulazione degli strumenti e del ciclo di bilancio stabilisce che *“in allegato al DEF è presentato un documento, predisposto dal Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sentiti gli altri Ministri interessati, sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall’Italia in sede europea ed internazionale, e sui relativi indirizzi.”*

La presente relazione è stata predisposta in ottemperanza a quanto disposto dalla legge n. 39 del 7 aprile. Le informazioni riportate nella presente relazione considerano la Delibera del CIPE recante il Piano di Azione Nazionale per la riduzione dei gas serra per il periodo 2013-2020, approvata in data 8 marzo 2013, e sono state aggiornate sulla base dei più recenti dati emissivi, degli scenari elaborati in sede europea e della legislazione più recente approvata.

PAGINA BIANCA

---

## INDICE

PREMESSA .....	43
I. LE RECENTI EVOLUZIONI DEL CONTESTO NORMATIVO INTERNAZIONALE E EUROPEO .....	47
II. IL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DI KYOTO .....	53
III. SITUAZIONE EMISSIVA RISPETTO ALL'OBIETTIVO DI CUI ALLA DECISIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO N. 406/2009/CE DEL 23 APRILE 2009 .....	55
IV. SITUAZIONE EMISSIVA RISPETTO ALLE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 23-24 OTTOBRE 2014 IN MERITO ALLE POLITICHE CLIMATICHE ED ENERGETICHE PER IL 2030 .....	59

PAGINA BIANCA

## I. LE RECENTI EVOLUZIONI DEL CONTESTO NORMATIVO INTERNAZIONALE E EUROPEO

Dal 30 novembre al 12 dicembre 2015, si è svolta a Parigi la XXI Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro per la lotta contro i cambiamenti climatici che, con la decisione 1/CP21, ha adottato l'Accordo di Parigi. L'Accordo definisce quale obiettivo di lungo termine il contenimento dell'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C e il perseguimento degli sforzi di limitare l'aumento a 1.5°C, rispetto ai livelli pre industriali.

L'Accordo, che vuole orientare i flussi finanziari in modo che siano coerenti con un percorso di sviluppo sostenibile a basse emissioni e resiliente ai mutamenti del clima, prevede sia misure per l'adattamento, finalizzate ad accrescere la capacità dei Paesi di adattarsi agli effetti avversi dei cambiamenti climatici, che misure di riduzione delle emissioni (mitigazione). Rispetto a queste ultime, i Paesi firmatari dovranno puntare a raggiungere il picco globale delle emissioni quanto prima e ad effettuare rapide riduzioni al fine di pervenire ad un equilibrio tra emissioni e assorbimenti nella seconda parte del secolo.

In tal senso, ogni Paese al momento dell'adesione all'Accordo dovrà preparare, comunicare il proprio "contributo determinato a livello nazionale" (INDC - *Intended Nationally Determined Contribution*) con l'obbligo di perseguire misure domestiche per la sua attuazione. Ogni successivo contributo nazionale (da comunicare ogni 5 anni) dovrà costituire un avanzamento rispetto allo sforzo precedentemente rappresentato con il primo contributo. I contributi determinati a livello nazionale già presentati volontariamente prima dell'approvazione dell'Accordo, saranno riconosciuti automaticamente quali primo contributo, a meno che il rispettivo Paese decida diversamente. I Paesi che hanno già formulato un contributo determinato a livello nazionale con un obiettivo al 2030, come l'Unione europea, sono chiamati a confermare o aggiornare il proprio contributo entro il 2020.

L'accordo sarà aperto alla firma a partire dal 22 aprile 2016 ed entrerà in vigore quando sarà ratificato da almeno 55 Paesi con una copertura stimata delle emissioni globali di almeno il 55%.

Pertanto, al momento, il Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC)<sup>1</sup> rimane l'unico trattato internazionale in vigore finalizzato a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra<sup>2</sup> individuate come principali responsabili dell'aumento della temperatura media

<sup>1</sup> La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è un accordo internazionale non vincolante che si pone quale obiettivo la stabilizzazione delle emissioni di gas ad effetto serra al 2000 rispetto al 1990; il Protocollo di Kyoto, invece, è un protocollo vincolante che definisce impegni di riduzione.

<sup>2</sup> Anidride carbonica, protossido di azoto, metano, gli idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo.

del pianeta. Il Protocollo di Kyoto è entrato in vigore nel febbraio 2005 e regola le emissioni di gas ad effetto serra nei Paesi che lo hanno sottoscritto per il periodo 2008-2012 (c.d. primo periodo di impegno).

Il Protocollo di Kyoto è stato ratificato sia dalla Comunità Europea che dai suoi Stati membri. In particolare, l'Unione europea nel suo complesso si è impegnata a ridurre le proprie emissioni di gas serra dell'8% rispetto ai livelli del 1990. Successivamente tale impegno, assunto collettivamente, è stato ripartito in maniera differenziata tra gli Stati membri della Unione Europea. In tale contesto, l'Italia si è impegnata a ridurre le proprie emissioni del 6,5% rispetto ai livelli del 1990 nel periodo 2008-2012 (Legge 120/2002), ossia le emissioni di gas serra non potevano superare le 483,3 MtCO<sub>2</sub>/anno.

Poiché il Protocollo di Kyoto regolamentava le emissioni solo per il periodo 2008-2012, la Comunità internazionale ha avviato il negoziato per l'adozione di uno strumento legalmente vincolante per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2012. Al fine di superare le divergenze tra i Paesi emerse durante la negoziazione in merito allo strumento più idoneo con cui perseguire la protezione del clima globale nel medio/lungo periodo e di assicurare la continuità dell'azione, è stato adottato un approccio "per fasi" e alcuni Paesi, tra cui la Unione europea, hanno deciso di sottoscrivere un secondo periodo di impegno di Kyoto per il periodo 2013-2020, mediante un emendamento al Protocollo, definito come Emendamento di Doha.

L'impegno di riduzione delle emissioni sottoscritto dalla Unione europea nell'ambito del secondo periodo di impegno di Kyoto, coincide con l'impegno già assunto unilateralmente dall'Unione europea con l'adozione del c.d. pacchetto "clima-energia" al 2020, ossia una riduzione delle emissioni del 20% al 2020 rispetto ai livelli del 1990 (si veda paragrafo 1.1).

Ai fini della ratifica dell'emendamento di Doha, l'Unione Europea ha adottato un Regolamento che emenda il Regolamento 525/2013/UE per l'implementazione tecnica del secondo periodo di impegno ed ha adottato la decisione di ratifica (Decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici), che dovrà essere depositata congiuntamente agli strumenti di ratifica degli Stati membri, quando saranno completati. Malgrado l'iter del deposito dello strumento di ratifica non sia stato ancora completato, l'Unione europea si è impegnata, comunque, a dare attuazione al secondo periodo di impegno del Protocollo già a partire dal 1° gennaio 2013.

Per quanto riguarda gli obiettivi di riduzione successivi al 2020, a seguito della Comunicazione della Commissione Europea sul "Quadro Clima-Energia 2030", il Consiglio Europeo del 23 e 24 ottobre 2014 ha approvato le Conclusioni che contengono i nuovi obiettivi per il periodo 2021-2030. Tali obiettivi costituiscono il "contributo determinato a livello nazionale" (INDC) dell'Unione Europea, a meno di revisioni all'atto della ratifica dell'Accordo di Parigi. Si rimanda al successivo paragrafo 1.2 per maggior dettaglio.